

mercoledì 15 febbraio 2023

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20.30
concerto n. 4209

Alena Baeva / violino

Vadym Kholodenko / pianoforte

Franz Schubert (1797-1828)

Introduzione e variazioni op. 160 D. 802 sul tema del Lied
Trockne Blumen da *Die schöne Müllerin*

Andante

Andantino

Ottorino Respighi (1879-1936)

Sonata in si minore

Moderato

Andante espressivo

Passacaglia. Allegro moderato ma energico

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Andante con variazioni in re maggiore WoO 44b

Sonata in sol maggiore op. 96

Allegro moderato

Adagio espressivo

Scherzo. Allegro

Poco Allegretto

Tra gennaio e marzo del 1824 Schubert, ormai gravemente malato, visse un breve momento di serenità e di entusiasmo nel contesto di un periodo di gravi sofferenze fisiche e segnato da un acuto senso di solitudine e di sconforto. Questo periodo di requie alla sofferenza fisica e morale dette ottimi frutti: i *Quartetti per archi in la minore* e *in re minore (La morte e la fanciulla)*, l'*Ottetto per archi e fiati* e l'**Introduzione e Variazioni sul tema del Lied *Trockne Blumen***, brano scritto per l'organico di flauto e pianoforte. È questa una delle composizioni schubertiane che vengono considerate "mondane" e d'occasione: soprattutto il musicologo Alfred Einstein parla con molta durezza di un «avvilimento in termini virtuosistici di un Lied che è unico per la sua intensità e la sua tensione espressiva».

Senza dubbio le *Variazioni su *Trockne Blumen** (Lied tratto dalla raccolta *Die schöne Müllerin*) non hanno il carattere di intima espressività che caratterizza il *Quartetto in la minore* e certo sono trattate con fini virtuosistici; né si deve ricercare in questa composizione la genialità assoluta con cui sono strutturate le variazioni sul Lied *La morte e la fanciulla* dell'omonimo *Quartetto*, vetta della variazione schubertiana, e nemmeno la semplice grazia delle variazioni sul Lied *La trota* del *Quintetto op. 114*. Non sono da considerare però un'opera minore e non si può negare il loro fascino, il carattere trascinante, la maestria con cui viene affrontato proprio il virtuosismo.

La parte di maggior pregio musicale è l'*Introduzione (Andante)*, malinconica e misteriosa, più vicina al clima del Lied di quanto non sia il resto della composizione. Il tema del Lied viene poi presentato in tempo *Andantino*, con qualche diversità dall'originale nell'andamento ritmico, che ne risulta più accentuato e scandito. È utilizzato integralmente, mantenendo la struttura bipartita dell'originale, una prima parte in minore e la seconda in maggiore, in una progressiva apertura da una cupa malinconia verso la speranza primaverile. Le variazioni sviluppano il tema in senso virtuosistico: soprattutto la settima, che più ha scandalizzato Einstein, trasforma il tema in una marcia, sempre più trascinante verso un finale dal carattere brillante.

Rosi Moffa *

Ottorino Respighi compose la **Sonata in si minore** nel 1916-17, un anno dopo le *Fontane di Roma*. I tre movimenti – il primo in forma-sonata, il secondo nello schema tripartito ABA, il terzo nello stile di un'antica passacaglia (con diciassette variazioni) – sono unificati da un tema che ciclicamente si ripresenta in tutti. Ma se l'impianto formale è di matrice classica, quasi accademica, il contenuto espressivo è assai composito, segnato da una considerevole varietà di accenti e di umori, con trapassi improvvisi da moduli sei-settecenteschi italiani o tedeschi ad aree espressive tardoromantiche, ad armonie "impressioniste".

Marina Pantano *

Intorno al 1796, durante un soggiorno a Praga, Beethoven scrisse un gruppo di composizioni per mandolino e clavicembalo, alcune delle quali sono dedicate alla contessa Josephine von Clary-Aldringen, una giovane e avvenente aristocratica che si diletta dello strumento. In questi brani – che essendo destinati all'uso

“privato” non vennero dati alle stampe – Beethoven si attenne ai dettami del genere, scrivendo musica gradevole, di un certo impegno tecnico (i due strumenti hanno un ruolo paritario), prediligendo forme poco problematiche come quelle del tema con variazioni o del rondò.

L'**Andante in re maggiore WoO 44b** è costituito da una serie di variazioni ornamentali su un tema semplice e simmetrico, che presenta la struttura e le caratteristiche di un classico tema popolare (si tratta, forse, di una melodia che tutti all'epoca conoscevano). Le successive variazioni, poste in ordine di difficoltà crescente, vedono i due protagonisti alternarsi nei ruoli. [...] Nel complesso, la composizione presenta una forma ben articolata, dall'ampio arco espressivo, che va oltre le semplici pretese del genere brillante e “mondano” del tema con variazioni.

Claudio Toscani

Testo tratto dal libretto del cd allegato al n. 225 della rivista “Amadeus”

Nel 1812 nasce l'ultima delle *Sonate per violino e pianoforte* di Beethoven, la **Sonata in sol maggiore op. 96**, anche questa pensata per un grande violinista, Pierre Rode. Si tratta di un'opera appartenente a un clima espressivo consanguineo a pagine come la *Sonata per violoncello op. 69*, il *Trio dell'Arciduca*, il ciclo di *Lieder* «*All'amata lontana*»: sul limite di quel continente romantico che la sensibilità musicale si apprestava a scoprire. La prima esecuzione avvenne nel palazzo Lobkowitz il 29 dicembre 1812, con Rode violinista e l'arciduca Rodolfo al pianoforte, cui l'opera sarà dedicata quando uscirà a stampa nel 1816.

Dice molto sulla natura di questa *Sonata* la predilezione di Brahms, che la suonava con Joachim e non la dimenticherà nella sua prima *Sonata per violino e pianoforte*. Indugi miracolosi, discontinuità di frammenti tenuti assieme dalla continuità intima: come in altre forme cameristiche di Beethoven, anche qui c'è un processo di interiorizzazione che fa sentire l'esaurimento di un genere, la fine di un ciclo di emozioni e di pensieri legati a un organismo formale che ha compiuta la sua missione.

Giorgio Pestelli *

* dall'archivio dell'Unione Musicale

PROSSIMO CONCERTO

DOMENICA 19 FEBBRAIO

Teatro Vittoria - ore 16.30

SERIE DIDOMENICA

Francesco Dillon violoncello

Emanuele Torquati pianoforte

Musiche di Villa-Lobos, Debussy, Janáček, Prokof'ev

www.unionemusicale.it

Descritta come «una presenza magnetica» e dotata di «una tecnica del suono affascinante» (“New York Classical Review”), la violinista russa **Alena Baeva** è considerata una delle soliste più emozionanti e versatili sulla scena internazionale. La sua carriera è cresciuta con un ritmo straordinario e i principali e più recenti impegni includono esibizioni con la London Philharmonic Orchestra, NHK Symphony Orchestra Tokyo, Orchestra della Svizzera italiana, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Orquesta Sinfónica y Coro de la RTVE, Royal Philharmonic Orchestra e Russian National Orchestra.

Come camerista ha collaborato con Martha Argerich, Yuri Bashmet, Steven Isserlis, Daishin Kashimoto, Misha Maisky, Lawrence Power, Julian Steckel e Yeol-Eum Son, mentre il connubio artistico con il pianista Vadym Kholodenko prosegue da oltre un decennio.

L'ampia discografia della Baeva riflette l'impressionante ampiezza del repertorio, con registrazioni che vanno da Szymanowski (per DUX), a Debussy, Poulenc e Prokof'ev (per SIMC) e molto altro.

Nata in Russia da una famiglia di musicisti, all'età di sedici anni ha vinto il Grand Prix al XII Concorso Internazionale Henryk Wieniawski (2001). Successivamente ha ottenuto il Grand Prix al Concorso Internazionale Paganini di Mosca (2004) e la medaglia d'oro e il premio del pubblico al Concorso Internazionale di Sendai (2007).

Suona il Guarneri del Gesù «ex William Kroll» del 1738, su prestito di un mecenate anonimo e con la gentile assistenza di J&A Beares.

Tra i principali pianisti della sua generazione, l'ucraino **Vadym Kholodenko**, pluripremiato in varie competizioni (Concorso Van Cliburn, Concorso Schubert di Dortmund, Concorso Sendai in Giappone), è richiesto in tutto il mondo. La sua carriera internazionale lo ha portato a collaborare con le più prestigiose orchestre in Europa, Stati Uniti e Giappone, con un repertorio che comprende i Concerti di Brahms, Beethoven, Bartók, Skrjabin, Rachmaninov e Busoni.

In recital, si è esibito negli Stati Uniti, in Giappone, a Pechino e Singapore; in Europa ha suonato alla Konzerthaus di Vienna, Wigmore Hall, Accademia Liszt di Budapest e nelle più prestigiose sale di Parigi, Mosca, Bilbao, Bruxelles e Lucerna. Tra i festival figurano l'SWR Schwetzingen Festspiele, La Roque d'Anthéron e lo Chopin di Varsavia. Le registrazioni di Kholodenko per Harmonia Mundi includono il *Concerto n. 2* di Saint-Saëns, premiato con l'Editor's Choice di “Gramophone” e il cd dedicato a Skrjabin che ha ricevuto un Diapason d'Or de l'année. I progetti futuri includono registrazioni di opere di Chopin e Godowsky e, per l'etichetta Quartz, le *Variazioni su El pueblo unido jamás será vencido!* di Frederic Rzewski.

con il contributo di



con il sostegno di

